

RITRATTO DI CRIS GILIOI, CENTROCAMPISTA DEL MODENA FOOTBALL CLUB

IL CANARINO ROCK 'N' ROLL

Capace di mettersi in luce nelle gare contro gli avversari più temibili, è un mix di determinazione, tecnica e simpatia

Quando il gioco si fa duro, come contro il Chievo e l'AlbinoLeffe, squadre che aspirano alla promozione in Serie A, il Modena ha un asso nella manica: un ragazzo di 25 anni, capelli a caschetto, alla Kurt Cobain ("i compagni me lo dicono sempre che sembro un 'rockettaro'"), sguardo vispo e intelligente, come solo possiede chi proviene da quei luoghi in cui la terra si confonde con il cielo aperto, e il profumo delle nebbie si mescola alla fragranza della legna che arde. Cris Gilioli, centrocampista, di Barco di Bibbiano (piccola frazione tra Reggio Emilia e Parma), è alla sua seconda stagione consecutiva con i Canarini. "In realtà ero già approdato al Modena in Serie B nel 2001/02, avevo 18 anni e quel Modena mi sembrava una squadra di extraterrestri: Diomansy Kamara, Stefano Mauri, Andrea Rabito, solo per citare alcuni nomi. Io non ero certamente al loro livello, avevo bisogno di fare ancora tanta esperienza".

E hai giocato quattro anni in Serie C2. "Anni importantissimi, sotto tutti i punti di vista. Ricordo il 2002/03 al Brescello e poi tre stagioni al Sassuolo dove mi sono trovato molto bene. Era un bel gruppo di persone. Con molti di quei ragazzi sono ancora in contatto, sono nate vere amicizie e in più ho conosciuto la mia ragazza".

Vuoi parlarcene?

"Si chiama Valentina, è di Baiso, nel reggiano. Ci siamo incontrati una sera in un locale ed è scoccata la scintilla. Mi ha



colpito la sua semplicità, la sua sincerità, i suoi valori morali. Sono 'presissimo'".

Ultimo film visto insieme?

"American Gangster': fantastico. Denzel Washington e Russell Crowe sono attori straordinari".

È l'ultimo film di Ridley Scott, il regista de "Il Gladiatore". Chi sono invece i gladiatori nel Modena?

"Se dovessi fare un solo nome direi Alex Pinardi. Gioco e mi alleno con lui da

due anni: Alex è il giocatore più forte che abbia mai incontrato. Ma per quanto riguarda lo spirito del gladiatore, che non si dà mai per vinto, quello è nel dna di tutti i Canarini. Desidero chiarire questo concetto una volta per tutte".

Prego, Cris.

"Anche nei momenti più difficili, quando il Modena sembra che non giri come dovrebbe, e si perdono delle partite che non avresti mai detto, non sono certo le motivazioni e la nostra voglia di fare bene a mancare. Noi ce la mettiamo tutta. Ognuno di noi gioca dando il meglio di sé, sempre. Vorrei che alla gente arrivasse questo messaggio, che continui a starci vicino, a venire allo stadio. Perché, credetemi, quando la curva Montagnani è piena di tifosi fa impressione. È uno spettacolo".

Hai iniziato a giocare sin da bambino. Quali erano i tuoi giocatori di riferimento allora?

"Ho iniziato a sei anni, sul campo parrocchiale di Barco. Punti di riferimento all'epoca forse non ne avevo, salvo mio padre, Fabrizio, che era un calciatore dilettante e mio zio Tiziano che giocava in Serie D. Però posso dire i giocatori preferiti di adesso: Mancini della Roma e Cristiano Ronaldo del Manchester United".

Hai citato spesso Barco di Bibbiano, il tuo paese. Quali sono i luoghi che più ti appartengono di quella cittadina?

"Il campo da calcio, innanzitutto, dove ho iniziato a dare i primi calci. Avevo solo il pallone per la testa, al punto che se non potevo andare ad allenarmi mi mettevo a piangere. E poi, come non citare il bar, dove ancora mi trovo con gli amici Matte, Trippo, Lo Zio".

Ti seguono allo stadio?

"Mi sostengono, anche se hanno un conto in sospeso con me".

In che senso?

"La scorsa stagione hanno comprato alla PayTv la partita Modena-Juventus per vedermi giocare".

E poi cos'è successo?

"Io non sono entrato in campo e loro vogliono essere rimborsati". ■